

Storia della “Ca’ Granda” di Milano

Michele Augusto Riva, Daniele Mazzoleni
University of Milano Bicocca, via Cadore 48, 20090 Monza

**Riva M.A., Mazzoleni D. – The Ospedale Maggiore Policlinico of Milan. J Med Pers 2012 Mar 14.
DOI: 10.1007/s12682-012.0116-2**

L’ospedale Maggiore di Milano, tradizionalmente noto come “Ca’ Granda” è uno degli ospedali ancora in attività tra i più antichi d’Italia, essendo stato fondato dal Duca Francesco Sforza (1401-1466) nel 1456. Al momento della sua nascita l’Ospedale Maggiore si prefiggeva come obiettivi quelli di fornire assistenza medica gratuita ai più poveri e di migliorare l’efficienza nel servizio sanitario cittadino, facendo convergere i malati, che erano fino a quel momento ricoverati in tante strutture sanitarie minori, in una singola grande struttura (“Domus Magna Hospitalis”). Il progetto di costruzione porta la firma dell’architetto rinascimentale Antonio di Pietro Averlino, detto il Filarete (c. 1400-1469), ma solamente la parte sud dell’edificio fu realizzata secondo il suo disegno. Infatti nel 1465 Filarete fu sostituito da Guiniforte Solari (c. 1429-1481) a cui succedette Giovanni Antonio Amadeo (c. 1447-1522).

L’ospedale era costituito da una piazza centrale attraversata da edifici formanti una croce (*crociera*). Ogni ala della croce era riservata ad una determinata malattia e all’incrocio dei quattro bracci sorgeva una cappella, in modo tale da permettere ai pazienti di partecipare alla celebrazione quotidiana del rito eucaristico. Secondo la riforma degli ospedali del Rinascimento, promossa dall’arcivescovo milanese Enrico Rampini (1390-1450), solo le persone affette da malattie acute potevano essere ammesse alla struttura, mentre chi soffriva di malattie croniche e “incurabili” (ad esempio la sifilide) doveva essere trattato in ospedali appositamente dedicate, posti solitamente al di fuori delle mura cittadine. Al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive tra i pazienti furono apportati numerosi miglioramenti igienici: la presenza di un efficiente sistema fognario, quotidiani cambi delle lenzuola e ventilazione delle strutture. Inoltre un corpo permanente di medici ed infermieri, tra cui si ricorda la figura di Camillo De Lellis (1550-1614), era preposto alle cure e al sollievo dei sofferenti. L’organizzazione ospedaliera, sulla base delle regole definite dal priore Gian Giacomo Gilino (c. 1445-1500) fu da modello per tutti gli altri ospedali del periodo.

Nei secoli successivi, l’Ospedale fu sostenuto economicamente da lasciti, donazioni e contributi dei cittadini versati durante la “Festa del Perdono”, un giubileo speciale che la città festeggiava il 25 marzo di ogni anno dispari. Grazie alle donazioni dell’arcivescovo di Milano Carlo Borromeo (1538-1584) e di un ricco cittadino, Giovan Pietro Carcano (1559-1624), venne portata a termine la parte centrale dell’Ospedale nel 1624, sotto la direzione dell’architetto Francesco Maria Richini (1584-1658). Nel 1797 il notaio Giuseppe Macchi (1713-1797) lasciò una cospicua donazione all’Ospedale per mezzo della quale, nel 1805, furono definitivamente completati tutti gli edifici.

In quel periodo l’Ospedale, introducendo alcune innovazioni nella sua organizzazione interna, continuava a svolgere un ruolo decisivo nella vita di Milano. Il direttore Pietro Moscati (1739-1824) istituì un laboratorio chimico al suo interno, riorganizzò i formulari e promosse la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri della città. Allo stesso tempo, la struttura divenne un centro per la formazione di giovani medici, nonostante non ci fosse a Milano una Facoltà di Medicina.

Le riforme sanitarie napoleoniche migliorarono l’assistenza ai malati di mente in ospedale, e limitarono le epidemie di vaiolo e di pellagra nella regione, anche grazie ai contributi dei medici Luigi Sacco (1769-1836) e Gaetano Strambio (1752-1831), che, peraltro, furono entrambi direttori della struttura ospedaliera in quel periodo. Durante il diciannovesimo secolo l’Ospedale Maggiore si ingrandì, accorpando le strutture dell’antico convento di Sant’Antonio. Come dichiarato da Carlo Cattaneo (1801-1869), Milano era capace di fornire un livello avanzato di assistenza medica ai suoi cittadini, grazie soprattutto al suo ospedale, dove tutta la popolazione poteva essere ricoverata gratuitamente, indipendentemente dalla classe

socio-economica.

In realtà, nella seconda metà del secolo l'edificio rinascimentale appariva poco adeguato al conseguimento di tali scopi. In particolare, il direttore Andrea Verga (1811-1895) mise in evidenza l'arretratezza tecnologica della struttura, e la mancanza di posti letto. Infatti l'edificio, progettato nel XV secolo per soli 288 pazienti, non poteva più sostenere l'aumento della popolazione della città più industrializzata d'Italia. Per questi motivi, l'amministrazione decise di spostare l'ospedale oltre il Naviglio, creando una moderna struttura basata su un impianto a padiglioni. Il primo edificio di questo nuovo progetto, un padiglione chirurgico con 120 posti letto, fu inaugurato nel 1895 con il sostegno economico della Duchessa Eugenia Litta Visconti (1837-1914). Nei decenni successivi furono istituiti nuovi padiglioni, intitolati ai benefattori e ad altre figure illustri nella storia dell'Ospedale: Ponti (1900), Moneta (1902), Beretta (1904), Moscati (1906), Riva (1911), Biffi (1912), Pasini (1914), Zonda (1915), Bosisio (1924), Borghi (1925), Monteggia, Sacco e Valerudo (1929), Granelli (1933). Il padiglione "Guardia e Accettazione" fu inaugurato nel 1914, diventando una delle prime strutture in Italia esclusivamente dedicate a fornire assistenza medica di emergenza e pronto soccorso. Inoltre, nella zona dei padiglioni, nacquero un istituto per il trattamento delle persone affette da sifilide, un istituto per le malattie della pelle (1908), dormitori per le suore ed infermiere (1906, 1934) ed una chiesa dedicata a San Giuseppe, completata nel 1938.

Negli anni venti l'Ospedale Maggiore ospitò la Facoltà di Medicina della neonata Università di Milano, fondata dal ginecologo Luigi Mangiagalli (1849-1928) nel 1924. All'inizio del secolo, vicino alla zona dei padiglioni, Mangiagalli aveva anche istituito innovative strutture cliniche, denominate "Istituti Clinici di Perfezionamento", che includevano tre istituti specificamente volti a fornire assistenza alle donne in gravidanza (Clinica Ostetrica-Ginecologica "Mangiagalli" 1906), ai lavoratori affetti da malattie professionali (Clinica del Lavoro "Luigi Devoto" 1910) e ai bambini Clinica Pediatrica "De Marchi" 1915). Nel 1909 venne inoltre fondato il rifugio "Regina Elena" per fornire assistenza sanitaria alle donne poco abbienti in gravidanza.

Nonostante la costruzione di nuovi padiglioni e la presenza degli Istituti Clinici di Perfezionamento nella medesima area, l'Ospedale Maggiore restava ancora troppo piccolo rispetto al continuo crescere dei ricoveri ospedalieri. Pertanto il Consiglio di Amministrazione stabilì l'edificazione di una nuova struttura ospedaliera a nord della Città. Venne così fondato nel 1939 l'Ospedale Niguarda, dal quale le strutture del vecchio Ospedale Maggiore venivano distinte, raggruppandole sotto il nome di "Policlinico".- Gli edifici di entrambi gli ospedali furono gravemente danneggiati dai bombardamenti alleati del 1943, ed i pazienti dovettero essere trasferiti in strutture fuori della città.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale gli edifici rinascimentali dell'Ospedale furono assegnati all'Università di Milano (1958), e le attività cliniche trovarono spazio solamente nei padiglioni di inizio novecento. Nel 1960 l'Ospedale Maggiore continuò il progetto di decentramento, inaugurando due ospedali nella vicina città di Sesto San Giovanni e nella parte occidentale di Milano (Ospedale San Carlo Borromeo 1967). Nel 1978 l'amministrazione dei quattro ospedali milanesi (Policlinico, Niguarda, San Carlo e Sesto San Giovanni) venne divisa, dando autonomia ai singoli istituti. Tre anni più tardi, l'"Ospedale Maggiore Policlinico" fu riconosciuto come "Istituto Scientifico per la Ricerca e Assistenza Sanitaria" (IRCCS), a testimonianza del suo valore nel campo della ricerca clinica e scientifica.

Nel 2005 l'Ospedale è stato unificato con gli Istituti Clinici di Perfezionamento e l'Istituto Regina Elena in una singola organizzazione, denominata, a partire dal 2010, "Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico".

Negli ultimi dieci anni ha preso avvio un processo di restauro e rinnovamento di tutti gli edifici dell'Ospedale. Tuttavia l'Ospedale non dimentica la propria storia pluricentenaria, come dimostrato da alcune recenti attività a tutela del patrimonio artistico e culturale: il restauro dello storico gonfalone, realizzato nel 1935 dall'architetto Giò Ponti (1891-1979) e lo studio antropologico e medico dei resti umani rinvenuti nell'antico cimitero dell'Ospedale, scoperto di recente sotto gli edifici rinascimentali.